

n. 11, novembre 2022

Andrea G.G. Parasiliti, *La cucina di un «italiano inutile»*

Nel 1948, Giuseppe Prezzolini, pubblica a New York un volume dal titolo *The Legacy of Italy* per i tipi di S.F. Vanni Publishers & Booksellers, tradotto dieci anni dopo in italiano da Emma Detti per Vallecchi nel 1958 (*L'Italia finisce. Ecco quel che resta*). L'articolo ne mostra la genesi e ne traccia un profilo critico, all'interno del pensiero e della poetica di Prezzolini.

In 1948, Giuseppe Prezzolini published a volume in New York entitled *The Legacy of Italy* for the types of S.F. Vanni Publishers & Booksellers, translated ten years later into Italian by Emma Detti for Vallecchi in 1958 (*L'Italia finisce. Ecco quel che resta*). The article shows its genesis and traces a critical profile within Prezzolini's thought and poetics.

Andrea Pagani, *Giorgio Manganelli, dissacratore visionario*

Sarebbe un errore – in cui purtroppo ancor oggi si rischia d'incorrere – ritenere che l'audacia delle invenzioni linguistiche e delle straordinarie qualità espressive di Giorgio Manganelli (1922-1990), sia un ozioso artificio pleonastico, un superficiale gioco formale, fine a se stesso, senza sostanza. Al contrario, il lavoro di Manganelli va letto e pensato come la sontuosa metafora di un dramma esistenziale, addirittura di valenza filosofica, dove la vertigine della parola va di pari passo con le idee di un precipizio, di un disfacimento, di una messa in discussione delle certezze rassicuranti dell'uomo: «l'inferno manganelliano – suggerisce efficacemente Federico Francucci – non è solo linguistico».

It would be a mistake - which unfortunately we still risk making today - to believe that the audacity of the linguistic inventions and extraordinary expressive qualities of Giorgio Manganelli (1922-1990) is an idle pleonastic artifice, a superficial formal game, aimed at himself, without substance. On the contrary, Manganelli's work should be read and thought of as the sumptuous metaphor of an existential drama, even of philosophical value, where the vertigo of the word goes hand in hand with the ideas of a precipice, of an unraveling, of a questioning of the reassuring certainties of man: «Manganelli's hell – effectively suggests Federico Francucci – is not only linguistic».

Paolo Giannotti, *Uno scrittore fra romanzi e riviste*

L'articolo presenta alcune lettere inedite dello scrittore apuano Gaetano Carlo Chelli (1847-1904), alcune delle quali dirette ad Angelo Sommaruga.

The article presents some unpublished letters of the Apuan writer Gaetano Carlo Chelli (1847-1904), some of which were addressed to Angelo Sommaruga.

Nino Insinga, *Le Canzoni italiche di Giuseppe Borghi*

L'articolo presenta un'opera inedita di Giuseppe Borghi (1790-1847) le *Canzoni italiche* (1834). Il manoscritto apografo di mano ignota, composto di 57 carte, è conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Si tratta di una raccolta di poesie patriottiche, ispirate dal fratello del letterato. L'articolo colloca l'opera e l'autore nel contesto italiano di quegli anni, mostrando influenze e caratteristiche del suo lavoro.

The article presents an unpublished work by Giuseppe Borghi (1790-1847), the *Canzoni italiche* (1834). The apograph manuscript of an unknown hand, composed of 57 leaves, is preserved in the

Central National Library of Florence. It is a collection of patriotic poems, inspired by the writer's brother. The article places the work and the author in the Italian context of those years, showing the influences and characteristics of his work.

Italo Francesco Baldo, *Antonio Pigafetta e gli 'altri'*

L'articolo traccia un quadro delle relazioni stese in occasione dei viaggi di Magellano (de Elcano, Transilvano), con particolare attenzione all'opera di Pigafetta, mostrando sia le analogie sia le differenze con gli altri scritti che si sono occupati dei viaggi del celebre esploratore.

The article traces a picture of the reports drawn up on the occasion of Magellan's voyages (de Elcano, Transilvano), with particular attention to Pigafetta's work, showing both the analogies and the differences with the other writings that dealt with the voyages of the famous explorer.

Giancarlo Petrella, *Una libreria dal buco della serratura*

Quali libri si vendevano e acquistavano a Padova a pochi anni di distanza dall'introduzione in città della stampa tipografica? E a che prezzo? Per rispondere a questa e ad altre domande è opportuno recarsi all'Archivio di Stato di Venezia ed estrarre dal faldone siglato «b 21» della *Miscellanea di carte non appartenenti ad alcun archivio* – una raccolta di documenti eterogenei allestita nell'Ottocento – un fascicolo cartaceo oblungo di 8 carte non numerate, cucito al centro con filo doppio, alto c. 310 mm e largo 107. Ci si troverà in mano un «Quaderneto de li libri lassati a Padoa in custodia de ser Domeneco da san Germano» che consente, purché provvisti di robusto acume bibliografico, di guardare dal buco della serratura di una libreria tardo-quattrocentesca. Una testimonianza documentaria di grandissima importanza per la storia del libro e della cultura del Rinascimento, già nota fin dagli anni Ottanta dell'Ottocento, quando il paleografo Bartolomeo Cecchetti la segnalò al valente storico di cose veneziane Rinaldo Fulin che per primo ne offrì una completa trascrizione e un accenno al suo contenuto, auspicando che studiosi più competenti potessero in futuro approfondirne la conoscenza.

Which books were sold and purchased in Padua a few years after the introduction of letterpress printing in the city? And at what price? To answer this and other questions it is advisable to go to the State Archives of Venice and extract a paper file from the folder signed "b 21" of the Miscellany of papers not belonging to any archive - a collection of heterogeneous documents set up in the nineteenth century. oblong of 8 unnumbered cards, sewn in the center with double thread, c. 310 mm and 107 mm wide. You will find in your hand a «Quaderneto de li libri left in Padoa in custody of ser Domeneco da san Germano» which allows, provided you have robust bibliographical acumen, to look through the keyhole of a late-19th century library. fifteenth century. A documentary testimony of great importance for the history of books and Renaissance culture, already known since the 1880s, when the paleographer Bartolomeo Cecchetti reported it to the talented historian of Venetian things Rinaldo Fulin who was the first to offer a complete transcription of it and a mention of its content, hoping that more competent scholars could deepen their knowledge of it in the future